



Vaticano, 20 settembre 2024

Care sorelle, cari fratelli,

Voglio portare i miei saluti a tutti i partecipanti di questa nuova edizione di Terra Madre. In modo particolare voglio manifestare tutta la mia vicinanza a quelle persone, donne e uomini, che hanno un ruolo primario nella produzione e trasformazione del cibo. Il vostro lavoro ricopre un'importanza enorme nella salvaguardia del pianeta. Un pianeta che in questo nostro tempo si trova in grande sofferenza. Un mondo ammalato, sul quale le angosce e le ingiustizie sono sempre più frequenti. Spesso l'agricoltura viene strumentalizzata dalla logica del profitto, diventando quindi un mezzo per inquinare la terra, sfruttare i lavoratori e impoverire la biodiversità.

Eppure l'agricoltura è la prima attività che Noè pratica dopo il diluvio universale. È il primo dono che Dio consegna nelle mani degli uomini per consentire loro di sviluppare un rapporto di fedeltà, alleanza, e solidarietà tra di loro e con la terra promessa.

Voi che portate avanti la coltura e la cultura del cibo nel pieno rispetto della natura, voi che arrivate da ogni parte del pianeta in rappresentanza di comunità spesso trascurate, che ben conoscete i limiti imposti dalla naturale lentezza dell'evoluzione biologica, ebbene voi siete spesso i primi a patire gli effetti disastrosi della crisi climatica. Sto parlando della siccità, della desertificazione, di fenomeni atmosferici sempre più violenti, della scarsità di risorse, ma anche dei conflitti e quindi delle migrazioni.

Allo stesso tempo, siete testimoni di un valore di inestimabile importanza, un principio che è già espresso nell'antico testamento. Voi rappresentate una biodiversità culturale che oggi va portata in salvo. Conoscere le vostre realtà, le vostre comunità, ascoltare le vostre istanze e le vostre preoccupazioni, permette di acquisire un'ampiezza di vedute che allarga la nostra umanità.

Noi e tutti insieme, dobbiamo essere consapevoli che attraverso il vostro lavoro e i vostri sacrifici passa molto della sorte di questo pianeta. Ecco che questo appuntamento di Terra Madre assume un significato importantissimo. Il dialogo, lo scambio culturale, la condivisione - sia delle problematiche che delle pratiche risolutive - e il senso di comunione che si crea in un'assise di questo tipo può disegnare nuovi scenari di speranza per l'umanità.

La fratellanza universale è ciò che dobbiamo perseguire, un concetto che trascende le barriere culturali, religiose e sociali. Solo così potremo riconoscere la nostra umanità come elemento comune, abbracciando le diversità e concependole come un arricchimento, piuttosto che motivi di divisione. Il valore del cibo e una corretta educazione alimentare possono aiutare ad andare in questa direzione.

Dico tutto questo anche alla luce di quanto ho potuto vivere nel 2019 in occasione del Sinodo Panamazzonico. In quell'occasione, attraverso uno scambio aperto, libero e rispettoso, è stato possibile dare voce ai tanti dolori e alle tante violenze che affliggono un territorio, "cuore biologico" del pianeta, in cui vivono 33 milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni di indigeni. Quest'ultimi spesso costretti a subire le decisioni di chi basa il suo unico credo sulla tecnocrazia e sul denaro. Ebbene, ciò che è emerso da questo Sinodo è la necessità di intraprendere tutti, nessuno escluso, un percorso comune che mira verso un'ecologia integrale ed una conversione ecologica secondo cui tutto è intimamente connesso.

Voglio dunque manifestare tutto il mio supporto a chi interpreta in maniera sana il rapporto con il cibo e la terra. È bene avere coscienza che, nella complessità del mondo moderno, in cui crisi climatica e crisi sociale viaggiano di pari passo, difendere la biodiversità, interrompere la deforestazione, eliminare gli sprechi, e passare velocemente a risorse rinnovabili vuol anche dire perseguire la strada della Pace, vera urgenza di questo periodo storico.

Mi rivolgo dunque a tutti i contadini, allevatori, pastori, cuochi, pescatori e artigiani che da vent'anni fanno parte della rete di Terra Madre. Ma mi rivolgo anche a tutte quelle donne e quegli uomini che hanno a cuore il bene di questo Pianeta: tutto quello che ci circonda è un dono e noi tutti abbiamo il dovere di rispettarlo e preservarlo. Per questo, il ruolo di custodi della casa comune assume ancor più significato. Vi invito quindi a continuare a camminare insieme verso il percorso intrapreso. La vostra determinazione e il vostro esempio diverranno così simboli di vera speranza e stimoli determinanti nel costruire un mondo migliore.

Dio benedica tutti voi!

Fraternamente,

Francesco

